

le parole del ministro per non usare parole mie.

L'onorevole Cavasola vedrà se e in quanto è possibile provvedere per le domande in corso, giacchè egli allo stesso onorevole Grassi, comunicava il numero delle domande presentate fino al marzo ultimo e che resterebbero inevase se effettivamente non si trovano i mezzi per provvedere.

Se tutto il Mezzogiorno continentale ed isolano difetta di acqua per le irrigazioni e se la legge del 10 gennaio 1915 ha lo scopo di agevolare la soluzione del problema, specie nei luoghi dove per le difficoltà della formazione dei Consorzi la legge del 28 febbraio 1886 è rimasta ineseguita, a che vale l'aver voluto la legge presentata dal ministro di agricoltura di concerto col ministro del tesoro e col ministro dei lavori pubblici?

Ventotto anni occorsero per constatare che la legge sui Consorzi irrigui non dette i frutti sperati; ma, quando si corresse la legge, non si volle certo perpetuare il danno aggiungendo le beffe.

Conchiudo constatando che le popolazioni del Mezzogiorno, le quali attendono i vantaggi di leggi benefiche e riparatrici, se non vedono in pratica i provvedimenti, continueranno a pensare che lo Stato le inganna e che non si può avere fiducia nelle leggi approvate dal Parlamento e sanzionate dal Re.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Purtroppo non ero in errore quando diceva: domandate denari quando ne avete bisogno. È verissimo: lo stanziamento manca in bilancio e lo ha rilevato anche il relatore.

La verità è che le domande sono pochissime, che appena sei sono corredate di documenti e sono in corso d'istruttoria, e che, fino ad un anno dopo il collaudo dell'opera, non si può incominciare a pagare il sussidio. Dimodochè per l'esercizio 1915-1916 non è stato ancora concesso alcun sussidio, nè sarebbe possibile che, anche concesso, potesse essere pagato in questo esercizio. Se però fosse possibile che una domanda qualunque, sotto altro aspetto, potesse essere sussidiata, avrei margine sufficiente e potrei dare alcune migliaia di lire che sono disponibili.

Ma per l'applicazione della legge, che ho avuto l'onore di promuovere e di presen-

tare, non è possibile vi sia necessità di pagare. E debbo fare una considerazione per l'esercizio successivo. Non avendo avvertito (i miei errori li confesso colla massima sincerità) che non era stato fatto lo stanziamento e sapendo che non c'erano domande sussidiate per l'esercizio futuro, ho creduto di fare assegnamento sugli avanzi dell'esercizio di quest'anno. Sarei quindi lieto di chiedere per questa parte un aumento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 125 in lire 155,120.

Capitolo 126. Studi per la utilizzazione agraria ed industriale delle acque pubbliche e per la ricerca delle acque del sottosuolo, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giaracà.

GIARACÀ. Dirò poche parole per due brevissime raccomandazioni.

A me pare assolutamente scarsa ed inadeguata la dotazione di questo capitolo e così quella dei due capitoli che seguono, trattandosi di problemi vitali per i presenti bisogni e per l'avvenire della nostra agricoltura, nelle regioni specialmente che soffrono, come la Sicilia, del doppio svantaggio della ineguale distribuzione delle piogge e della insufficiente difesa contro i danni delle acque torrentizie, sicchè lunghi periodi di siccità si alternano spesso con improvvise e violentissime inondazioni.

Rivolgo per tanto la più viva raccomandazione all'onorevole ministro di voler intensificare lo studio di questi problemi con più larghe dotazioni nel nuovo bilancio.

Ma intanto che si compiono, comunque, gli studi per la utilizzazione di quelle acque pubbliche che non sono ancora destinate ad uso agrario od industriale, debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un grave inconveniente che riguarda la utilizzazione delle acque già concesse nell'Agro siracusano, le sole acque pubbliche che alimentano le culture irrigue di un vasto territorio; è un inconveniente che si ripete tutti gli anni, e che oggi si verifica proprio in questo momento in cui ho l'onore di parlarne alla Camera.

La distribuzione delle acque viene necessariamente sospesa tutte le volte, e ciò accade ogni anno, che si deve procedere a lavori di espurgo e di riparazione dell'acquedotto Galermi, dovendosi, durante i lavori, tenere il canale all'asciutto.

Ora questi lavori - nonostante la buona volontà degli uffici locali che preparano i